



25° ANNO

FIGURE SENZA TEMPO, OMBRE SENZA VOLTO CHE, GOCCIA A GOCCIA, CON I MATTONI DELLA SOLIDARIETÀ RICOSTRUISCONO LE FONDAMENTA ED I MURI PORTANTI DELLA LORO VITA

IL MENSILE DELL'OSTELLO "DON LUIGI DI LIEGRO" DI VIA MARSALA

e-mail: goccedimarsala@yahoo.it

COPIA GRATUITA

NUMERO UNICO

Febbraio 2024



“Un’esperienza che lascia il segno”

Sono ormai diversi anni che il Liceo “Teresa Gullace Talotta”, scientifico e delle scienze umane, collabora con la Caritas di Roma nell’ambito del PCTO “Volontariato e cittadinanza attiva”: un percorso che accompagna gli alunni alla scoperta dei bisogni e delle emergenze della nostra città e a conoscere il valore del volontariato e della solidarietà come fondamenti del vivere comune. Il progetto culmina poi con un’esperienza concreta di contatto con realtà diverse da quelle cui i ragazzi sono abituati. Ogni anno oltre 100 ragazzi di questa scuola si cimentano



due volte con il servizio ad una mensa della Caritas e per loro è sempre un’occasione straordinaria per prendere coscienza di realtà spesso nascoste, ma più diffuse di quanto si creda, e per scoprire la bellezza di collaborare e di sentirsi utili. Condividere questa esperienza con i compagni di classe è poi una bellissima opportunità per stimolare l’integrazione, la confidenza reciproca e la capacità di lavorare in team.

Ascoltiamo direttamente dalla voce di alcuni di loro le impressioni su questa esperienza.

***I docenti di Religione Cattolica
del Liceo “Teresa Gullace Talotta”***

Avevo un po’ di ansia e di paura in vista di ciò che avrei dovuto fare, ma nel profondo del cuore ero sicura che sarebbe stata un’esperienza stupenda, che mi avrebbe lasciato delle emozioni non passeggiare e che mi avrebbe smosso qualcosa dentro. E così è stato, perché ho provato davvero

sensazioni ed emozioni bellissime, che prima d’ora, per gente che nemmeno conoscevo, non avevo mai provato. Sentivo la gratitudine di tutte quelle persone che erano lì, che non sapevano come ringraziare per ciò che stavamo facendo per loro: un semplice volontariato? In fondo, non è assolutamente così. Per la prima volta nella mia vita ho riconosciuto e notato la disperazione negli occhi delle persone, ho visto il loro dispiacere, ho visto madri e padri che portavano i loro figli a mangiare, e si vedeva, si sentiva che dentro avevano un forte dispiacere e un’enorme mancanza. Mancanza di realizzazione, mancanza di quelle piccole cose quotidiane che per noi sono scontate, mancanza di affetto, mancanza di felicità, mancanza di cultura, mancanza di amore, insomma... mi sono apparse persone colme di mancanze. Contemporaneamente, però, ho sentito che, come erano colme di mancanze, erano colme anche di amore: di amore da dare e di gratitudine da mostrare a chi era lì per prendersi cura di loro.

In questo numero:

<i>Un’esperienza che lascia il segno</i>	<i>1-4</i>
<i>Editoriali</i>	<i>5-7</i>
<i>Lettere aperte</i>	<i>8</i>
<i>Festa dei compleanni</i>	<i>9-13</i>
<i>L’angolo della poesia e dei pensieri</i>	<i>14-16</i>
<i>Dediche</i>	<i>17,18</i>
<i>Riflessioni</i>	<i>19,20</i>
<i>Riflessioni e duetti</i>	<i>21</i>
<i>Festa di Carnevale... alla “Casa di Cristian”!</i>	<i>22</i>
<i>Un po’ di foto...</i>	<i>23</i>
<i>Compleanni e appuntamenti</i>	<i>24</i>

Continua a pag. 2...

Un'esperienza che lascia il segno

... segue da pag. 1

Mi sono sentita immensamente grata alla vita per avermi regalato un'esperienza del genere, per avermi fatto provare delle emozioni bellissime, ma che al contempo

mi hanno lasciato una specie di vuoto dentro: vuoto perché io, che sono fortunata nell'aver una casa, dei gesti quotidiani semplicissimi, l'amore da parte dei miei genitori e dei miei amici, non me ne rendo conto... ed è proprio quando mi lamento, quando mi sento inutile, quando vorrei mollare la presa, che penso a queste persone... e mi si stringe il cuore. Spero di poter rivivere al più presto un'esperienza simile e auguro a tutte le persone che ho incontrato alla mensa di Colle Oppio e a tutte quelle che si trovano nella stessa condizione un po' di serenità e di felicità. Grazie a quest'esperienza ho potuto mettermi nei panni degli altri e ho capito cosa significa e quanto è importante essere empatici nella vita. L'empatia, a mio parere, è una forma d'amore straordinaria e solo se riusciamo a provare empatia possiamo sentirci vicino l'un l'altro.

Livia (classe 4Bu)

Quando ho saputo che avrei avuto la possibilità di andare a Colle Oppio per fare questa bellissima esperienza, ero già emozionato. Conoscevo fin da prima la situazione della mensa, delle sale e dell'accoglienza, anche perché ne avevamo parlato con alcuni volontari durante le lezioni scolastiche. Sinceramente, da come avevano introdotto questa "accoglienza", sembrava molto complicata, difficile e a volte paurosa. Andando di persona, invece, mi sono accorto che è quasi il contrario. Mi aspettavo di vedere molta gente a cui dover tirare su il morale, pochi sorrisi e



molte persone tristi. Appena sono arrivato mi sono accorto, invece, che c'erano molte persone che addirittura tiravano su il morale ai volontari o ai miei compagni di classe. La mensa era molto organizzata: un gruppo di persone serviva il cibo, un gruppo di persone accoglieva la gente nelle sale e un gruppo di persone aiutava nella pulizia in cucina. Personalmente non sono attività che amo fare, infatti molte volte mi è stato concesso di prendere delle piccole pause tra un lavoretto e l'altro. È proprio in queste soste che sono riuscito a entrare nel mondo di alcune persone. Per esempio, ricordo perfettamente un signore cubano, a cui ha fatto molto piacere scambiare due chiacchiere con me e alcuni miei compagni. Parlando con lui, abbiamo subito notato di avere molte passioni in comune: le lingue (ne parlava cinque), lo sport, ecc... Lui era un ex pugile che in generale aveva fatto molti altri sport. Ci ha raccontato che suo figlio è un attuale campione di judo, che adesso si trova in Germania. Da appassionato di judo, avendolo praticato per 5 anni, sono rimasto stupito. Oltre a essere un'evidente

bravissima persona, era anche molto simpatico. A un certo punto della conversazione, quindi, mi sono permesso di chiedere come mai fosse lì, a mangiare a mensa. Ha detto solamente che al momento lui era a corto di soldi, perché il figlio era andato in Germania. Da come ha risposto, ho capito che ci sono molte persone così, purtroppo, che, anche stando bene sotto tutti i punti di vista, poi si trovano a dover affrontare determinati momenti o periodi di difficoltà. Questo signore era solo un esempio. Abbiamo conosciuto anche il signor Vittorio, a quanto pare il più noto di Colle Oppio. Ogni mio amico, che era già andato a fare questa esperienza, mi aveva parlato di lui. Se devo essere onesto, avevano ragione: era molto divertente e sapeva intrattenere i ragazzi.

In conclusione, è stata una bellissima mattinata, per me molto importante e piena di significato.

Christian (classe 4E)

Il servizio alla mensa della Caritas ci ha permesso di entrare in contatto con persone di tante etnie ed età e con realtà diverse e lontane dalle nostre, sensibilizzandoci verso varie forme di povertà. Questa esperienza ci ha fatto riflettere su quali siano le cose veramente importanti in questa vita. Per noi tornare a casa dopo la scuola e trovare un pasto caldo rappresenta la quotidianità, mentre per molti degli ospiti della mensa è il momento più bello della giornata. Quanto abbiamo vissuto ha suscitato in noi un maggiore senso di solidarietà e ci sprona a mettere da parte pregiudizi e ignoranza, che anche involontariamente condizionano la nostra percezione del mondo intorno a noi.

Beatrice T., Chiara, Aurora, Vittoria e Beatrice M. (classe 4Bu)

Un'esperienza che lascia il segno

Di questa esperienza che abbiamo fatto con la scuola alla mensa della Caritas sinceramente sono rimasta molto colpita, ma in senso positivo. Devo dire che mi ha lasciato bei ricordi. Non ero mai stata in un posto di questo tipo e, a parte alcune, non mi ero mai resa conto fino in fondo di quante persone non hanno la possibilità di avere quello che ho io. Questo mi ha fatto riflettere molto sul fatto che nella vita dobbiamo essere grati per quello che abbiamo, dobbiamo considerarci fortunati poiché, come abbiamo potuto vedere, ci sono persone meno fortunate di noi. Come esperienza, inoltre, mi è piaciuta molto, penso che sarà una cosa che mi rimarrà impressa nel cuore, sono molto contenta di averla fatta. Rendere felice qualcuno che magari lo è meno di me per diversi motivi è stata una grande gioia. In più, mi sono divertita molto.



Eleonora (classe 4E)

Entrando nella mensa, dopo aver visto l'ambiente, mi è venuto un pensiero: quante storie potrebbero raccontare i muri se potessero parlare. Le pareti, testimoni silenziosi di tantissimi incontri e momenti condivisi, sembravano custodire segreti ed esperienze di chi ha varcato quelle porte in cerca di sostegno. Ogni persona che entra in quel posto porta con sé una storia, che rende quel luogo molto più di un semplice edificio. È proprio un'altra realtà parallela, che mi ha fatto vedere che non esiste solo il mondo circoscritto agli studi e agli amici... Ho visto tantissime persone fragili e indifese, soprattutto anziane. Ciò mi ha fatto riflettere molto: viviamo in una società che privilegia l'attività, la giovinezza, la gradevolezza dell'aspetto esteriore, e perciò le persone anziane sono spesso individui emarginati. Ci siamo abituati a vivere nell'inerzia e nell'indifferenza... La nostra vita quotidiana,

fatta di normalità, si deve misurare con l'esistenza e gli affanni di quelle persone a cui invece una normalità non è concessa. Ad una persona che cade si deve dare la possibilità di tendere la mano e questo ci consente di non dimenticare che ognuno di noi può, a seconda dei casi, essere colui che cade.

Alessio (classe 4E)



Già prima di cominciare il servizio alla mensa, ero certa che qualcosa dentro di me si sarebbe smosso. Ho scelto di stare in sala, a contatto con quello che è il "cuore" della Caritas, quella sala dove trovi bambini, giovani, adulti e anziani, che già dalle 10:30-11:00 iniziano ad accomodarsi per consumare il loro pranzo o il loro unico pasto della giornata. In questo viaggio ho incontrato persone diverse: persone che ti salutano e basta, persone che amano chiacchierare, bambini e ragazzi che, anche se magari vivono un malessere, ti dicono il loro nome e sorridono; poi ci sono persone che restano chiuse in loro stesse e altre che non riescono a gestire il proprio disagio e purtroppo manifestano rabbia nei confronti di chi è lì solo per offrire un aiuto. Tutte queste persone hanno mosso davvero tanto dentro di me, soprattutto un sorriso. Si tratta di persone buone e genuine,

che non vedo l'ora di tornare a trovare, perché emotivamente donano tanto a noi che ci lamentiamo di cose futili e loro nel frattempo, magari la notte, cercano un posto dove dormire, ma noi il nostro letto con un buon materasso con le lenzuola e il plaid di pile la sera lo troviamo.

Alice (classe 4Bu)

Sono rimasto molto colpito da questa esperienza, soprattutto perché ho visto veramente cosa significa "avere bisogno" e "avere fame". Facendo nella mia parrocchia il servizio del centro estivo, ho visto molte volte pasti provenienti dai catering che venivano mangiati da pochi bambini. Facendo questa esperienza ho capito quanto sia importante per quelle persone bisognose avere gli stessi cibi che i bambini, ignari di tutto, scartano "perché non sono buoni". Questo mi fa molto riflettere e pensare a quanto io sia fortunato ad avere una famiglia unita, un pasto caldo ogni giorno a tavola, cose che in realtà per molti è la normalità, ma per alcuni no.

Lorenzo (classe 4E)

Un'esperienza che lascia il segno

Mensa Caritas: un luogo conosciuto solo di nome, ma non di persona, tante voci, tanti pregiudizi in giro per la città, ma cosa dice chi veramente è stato lì? Il mio servizio del lavaggio dei vassoi è cominciato tra pensieri e paure: come mi sarei approcciato agli ospiti? Timori svaniti nella piccola stanza dalla quale sono riuscito a vedere e ascoltare ciò che accadeva: c'era sempre un'aria di tranquillità, di scherzo e di gioia. Ciò che mi ha colpito è stato quando qualcuno degli ospiti chiedeva i soldi per un caffè e i volontari, offrendoglielo, chiedevano in cambio solo il resto, così da avere gli spiccioli per poter donare a qualche altro ospite ancora un caffè. La cosa bella di questo gesto è che ho visto tutti, ma proprio tutti gli ospiti riportare il resto ai volontari. Mi è capitato in passato di vedere e sentire gente esprimere pareri negativi riguardo agli ospiti e ai volontari di organismi come la Caritas, senza mai averne fatto esperienza. Ciò che conta per me è che tutti i pregiudizi e le critiche scompaiono nel momento in cui cominci a parlare con qualcuno che ti racconta la propria vita.



Christian Gioel (classe 4Bu)

La mensa di Colle Oppio mi ha mostrato verità che non avevo mai visto e sicuramente, se me l'avessero raccontato, non ci avrei mai creduto. Sono sempre stata abituata al contatto con persone che possiamo definire poco fortunate, tuttavia quello che ho visto è la difficoltà che si ha nel mondo di oggi a vivere in modo dignitoso, a metter su famiglia, ma anche il coraggio di molti di non abbattersi. Ovviamente non parlo per tutti, perché non per tutti è la stessa cosa, ma nessuno mi ha guardato con occhi diversi, nessuno aveva pregiudizi. Purtroppo, nonostante l'evoluzione del tempo, ci sono ancora persone che trovano difficoltà ad adattarsi o che semplicemente, per i loro trascorsi, hanno avuto meno "fortuna". Ormai è diffuso il pensiero che le persone di strada non ci riguardano come problematica personale. Mi dispiace dire che siamo noi i primi a essere nel torto, anche solo per averle guardate con occhi di disprezzo. Se tutti iniziassero a preoccuparsi anche un minimo delle problematiche che vi sono al di fuori di loro stessi, magari la situazione per molte famiglie sarebbe migliore. Quest'esperienza mi è piaciuta molto e sicuramente mi piacerebbe riviverla, anche al di fuori del contesto scolastico, aspettando, per ora con ansia, il prossimo incontro.

Alessandra (classe 4E)

Inizialmente eravamo un po' scettiche riguardo al luogo e riguardo a ciò che dovevamo fare, però una volta che abbiamo iniziato a socializzare, abbiamo cominciato a vedere le cose in modo diverso. È stato un momento di grande umanità e solidarietà, in cui siamo riuscite ad osservare con i nostri occhi la realtà che ci circonda, la difficoltà e la sofferenza di quelle persone che vivono in condizioni purtroppo problematiche. Abbiamo provato una grande e profonda empatia per le sfide affrontate da coloro che abbiamo incontrato. Siamo anche rimaste colpite particolarmente dal rapporto che c'era tra alcuni volontari della Caritas e le persone che frequentano la mensa in modo abituale. Questi ultimi trovano, nei volontari, persone a cui possono raccontare la loro mattinata. Questa esperienza aiuta a non giudicare, a non guardare ogni cosa con fare critico e ad apprezzare le piccole cose della vita. In conclusione, possiamo affermare che è stata un'esperienza istruttiva e piacevole, anche se faticosa.

Gloria, Alessia e Giulia (classe 4E)

Grazie a questo PCTO ci siamo resi conto di molte cose: l'enorme lavoro che fanno gli operatori della Caritas per dare da mangiare a tante gente e la situazione difficile di tante persone. Attraverso il servizio ai tavoli, c'è stata

l'opportunità di osservare attentamente e fare amicizia con persone di vario genere, alcune delle quali non avremmo mai immaginato che frequentassero la mensa. Nonostante la situazione e le difficoltà che affrontano, la maggior parte delle persone che mangiano alla mensa raccontano storie di vita vissuta, spesso insegnandoti qualcosa, e sono simpatiche. Questo ci ha stupito: ci aspettavamo gente più scontrosa e menefreghista e invece, nella maggior parte dei casi, erano persone che avevano semplicemente bisogno di aiuto, qualunque esso sia. Ovviamente ci sono state delle eccezioni, ma come non capirle vista la situazione in cui vivono?

Per concludere, è stata un'esperienza straordinaria, arricchente e piena di sorprese umane. Un'esperienza particolare: solo dopo essere andati via abbiamo capito quanto un sorriso possa davvero rivoltare la giornata di qualcuno. Un'esperienza difficile da dimenticare, un tatuaggio senza inchiostro che sicuramente fa riflettere giorno per giorno e che spinge a inviare un solo messaggio: aiutare il prossimo.

Gabriele, Tiziano, Cristiano e Valerio (classe 4E)

Editoriali



Lunedì 22 gennaio al Teatro Ambra Jovinelli è stato portato in scena dai giovani attori del gruppo teatrale amatoriale "I SognAttori" di San Giuda Taddeo il musical "La Macchina dei Sogni", scritto e diretto da Martina Ferrazzano e Raffaele Fracchiolla. "La Macchina dei Sogni" nasce come idea nel 2019, quando l'allora direttore della Caritas di Roma, don Benoni Ambarus, chiese a Martina Ferrazzano e al co-autore Raffaele Fracchiolla, di realizzare uno spettacolo adatto a tutti, grandi e piccoli, in toni leggeri, sul tema della ludopatia. Dietro il musical c'è un approfondito studio del gioco d'azzardo, di cui si conosce purtroppo molto poco, anche perché spesso viene affrontato con superficialità. «Abbiamo scoperto – ha detto Martina Ferrazzano in un'intervista al quotidiano on line "Vita" – che la ludopatia in Italia inizia dalle fasce più basse d'età, perché anche i giochi che consideriamo più innocenti e che si trovano sui cellulari dei genitori portano a dei meccanismi di funzionamento e di dipendenza in chi sta giocando che sono esattamente gli stessi del gioco d'azzardo. Questo è molto importante saperlo anche da un punto di vista sociale, perché iniziare a creare questi meccanismi anche nelle fasce d'età più basse porta un domani ad avere degli adulti che più facilmente possono entrare nella "trappola" del gioco d'azzardo». La difficoltà nella preparazione di un musical su un tema drammatico come quello della ludopatia è stata «rendere, in toni leggeri e per una platea ampia, un tema così complesso – spiega Martina Ferrazzano. Già siamo andati in scena nel 2022 – ricorda la co-autrice del musical – e il riscontro è stato buono, da parte di tutte le fasce d'età. Abbiamo provato a parlare di quest'argomento facendo una sorta di astrazione. Il musical è ambientato in un mondo fantastico, a cui si unisce un linguaggio un po' favolistico. Abbiamo cercato di estrarlo e di non legarlo troppo alla realtà: nel mondo della ludopatia c'è tanta sofferenza. Abbiamo cercato di ambientare la storia in un altro luogo, Lullotopia, che è diverso dal nostro, ma dove possiamo ritrovare dinamiche e persone che ruotano attorno alla ludopatia molto affini al nostro mondo. Abbiamo scelto di catturare l'attenzione dei più piccoli con il colore». «Il mondo del musical "La Macchina dei Sogni" – ha sottolineato Martina Ferrazzano – è ricco di colori ed energia: è un modo diretto e semplice per far capire a tutti quello che vogliamo dire». La storia raccontata nel musical è ambientata in un mondo immaginario e coloratissimo, quasi perfetto e (solo apparentemente) distante dalla nostra realtà. Un giorno nella città di Lullotopia, gli abitanti ricevono un misterioso dono: una "Sparaplinni", una macchina che promette di realizzare i sogni in cambio di poche monete. Gli abitanti di Lullotopia, all'improvviso e senza rendersene conto, si trovano imbrigliati in una trappola da cui è difficile uscire. Sarà arduo rompere i vincoli delle catene che legano i personaggi alla macchina, ma grazie all'intelligenza e alla furbizia di un manipolo di eccentrici personaggi, il paese riuscirà a riacquistare la propria identità e libertà. È stata una combattiva e determinata cittadina di Lullotopia, interpretata da Ilaria Mannocchi, a risvegliare il paese e portarlo a dire no al gioco d'azzardo. Ben delineati e coinvolgenti anche i ruoli degli altri interpreti: Riccardo Amore, Andrea Mattei, Teresa Balduzzi, Tony De Sarro, Dominique De Gerolamo, Flavia Trionfetti, Francesco Razzano, Rebecca Amore, Giorgia Fanari, Viola Centi, Giulia Jia, Raffaele Fracchiolla, Sara Zannetti, Leonardo Giuliani e Valerio Palmerini. Attraverso colori, metafore e un linguaggio che ha mischiato realtà e fantasia, lo spettacolo è riuscito a restituire e a raccontare tutti i soggetti che, nel mondo reale, si muovono attorno al gioco d'azzardo: lo Stato, gli imprenditori senza scrupoli, gli approfittatori, le associazioni che cercano di risvegliare le coscienze e le persone che, purtroppo, affidano la propria vita alla fortuna e al gioco d'azzardo, a quell'illusione perfetta che rende schiavi e mette a rischio intere esistenze incapaci di resistere agli impulsi. "La Macchina dei Sogni" ha consentito di riflettere su un tema che parla di vita e di dipendenza, ma anche di comunità e di speranza: il musical è riuscito a restituire una nuova prospettiva alla realtà e donare nuovo colore a ciò che ci circonda, svelando e ribaltando la visione comune di ciò che tutti i giorni abbiamo davanti agli occhi, ma che, spesso, molti si rifiutano di vedere. Perché, in fondo, la "macchina dei sogni" non sempre è quella che ci si aspetta. A dare il giusto ritmo alla storia, i brani inediti – con musiche del Collettivo MACALEVI, di Mattia Catalano e Leonardo Vita, e testi di Martina Ferrazzano, Arianna Tomaselli e Albo Calabrone – cantati dal vivo e accompagnati dalle coreografie di Marianna Ferrazzano e Viola Centi. A dare colore, infine, le scenografie di Marianna Ferrazzano e Raffaele Fracchiolla e i costumi di Maria Cristina Pacciani, Janni Altamura ed Elisabetta Pinto. Il ricavato dello spettacolo è stato devoluto al progetto "Conoscere per non azzardare", promosso dall'ufficio "NoAzzardo" della Caritas diocesana di Roma. Il progetto "Conoscere per non azzardare" durante l'anno organizza incontri di prevenzione, sensibilizzazione e animazione territoriale per contrastare la diffusione del gioco d'azzardo. Nell'opera di prevenzione e sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo fortunatamente c'è chi si impegna. «Intendiamo provarci, con rinnovata intensità, come Caritas diocesana di Roma e del Lazio, come "Mettiamoci in gioco" e come "Fondazione Salus Populi Romani" della Diocesi di Roma – ha detto il diacono Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma –, utilizzando questa volta uno spettacolo artistico». «Purtroppo – denuncia Giustino Trincia –, l'industria dell'azzardo continua a prosperare, grazie soprattutto alla forte lobby economico-politica che è arrivata al cuore delle istituzioni democratiche. Di pari passo – continua Trincia – avvertiamo ancora poca consapevolezza e una sorta di rassegnazione, nella società come anche nel mondo ecclesiale, rispetto ai danni che le patologie legate alla dipendenza stanno provocando nelle persone, nelle famiglie e nel tessuto economico e sociale delle nostre città». «Solo a Roma – ha ricordato Trincia – nel 2022 sono stati spesi quasi 5 miliardi di euro nel gioco d'azzardo, tutti soldi sottratti all'economia produttiva della città». «La "macchina dei sogni" è in realtà una macchina dei sogni infranti – ha sottolineato il vescovo ausiliare della Diocesi di Roma Benoni Ambarus –, perché di questo si tratta quando parliamo di persone che praticano l'azzardo e si rovinano la vita. Per questo, abbiamo deciso di raccontare questa piaga e sensibilizzare su questo tema attraverso una serata a teatro. Seppur scritto con un registro leggero e divertente, lo spettacolo sfrutta al massimo le potenzialità per far acquisire, soprattutto alle nuove generazioni, la consapevolezza nei confronti di una drammatica realtà. Bisogna essere uniti contro questa piaga, altrimenti sempre più persone si faranno del male». Da giocatore d'azzardo in astinenza sono grato al gruppo teatrale "I SognAttori" e alla Caritas di Roma per il musical "La Macchina dei Sogni", che mi ha aiutato nel mio percorso di recupero. Mi auguro che occasioni come lo spettacolo del 22 gennaio possano ripetersi sempre più spesso con la prospettiva di scardinare ogni dipendenza dal gioco d'azzardo, una piaga che si può fermare facendo rete, come si propone il meritorio musical: «La dipendenza non vincerà!» hanno scandito, in chiusura del musical, gli attori tra gli applausi del pubblico.

(Fonti: www.caritasroma.it, www.vita.it e radiotusciaevents.com)

Vittorio M.

Editoriali

Caramelle, non ne voglio piùùùù...

Ma non è vero! È un falso storico!! Qua tocca riscrivere il testo!!! La caramella piace, la caramella tira, la caramella è trendy, la caramella è fashion! Metti che un mercoledì, andando in Ostello, mi salti il ghiribizzo di portarne un sacchetto per gli ospiti che vengono a fare il cambio lenzuola/asciugamani. Metti che insieme al "rotolo" di biancheria pulita gliene allunghi una... le reazioni sono delle più diverse e ne fornirò qui un rapido compendio:

"Grazie!", con espressione sorpresa e immediato sorriso, il che mi fa molto ma molto piacere.

"Che è 'sta novità? Dà qua", con tono brusco e sbrigativo, il che mi fa un po' meno piacere.

"Non posso... dolci niente, mai", con sguardo mesto che è una stiletta al cuore.

"Grazie! Gentilissimo... posso averne un'altra per la mia compagna?", il che rinfranca sulle sorti della cavalleria nei confronti delle signore.

"Una??? Dammene di più", con espressione golosa che vanifica ogni possibile resistenza.

"Una??? A me ne devi dare minimo minimo tre", perché si sa che il boss è boss o almeno così crede lui.

"Ehi, Giando, grazie, è arrivato Babbo Natale", il che, per una o due caramelle è un filino too much.

"Oh! Buona... grazie amico mio", con pacca affettuosa sulla spalla (I., sei un mito).

"Ah, al latte... la settimana prossima portale alla frutta", perché gli eterni scontenti non mancano mai.

E qui si apre il capitolo due... Mo', non è che posso portare caramelle tutte le settimane, no? E invece... puntualmente, la settimana dopo:

"Beh? E la caramella?", con tono incredulo/sdegnato.

"Caramella? No? Ah...", con sguardo mesto che al confronto Bambi è un dilettante.

"E io che sono venuto di corsa a fare il cambio per avere la caramella!", il che ti scatena sensi di colpa che la razionalità NON sa cancellare...

"Giandonà, m'hai deluso...", il che peggiora non di poco i sensi di colpa di cui sopra.

E allora finisce che dentro di te ti dai una specie di regola: facciamo che una volta al mese porto caramelle o cioccolatini. E quando arriva il momento, un fuoco d'artificio:

"Oooooohhhhhh, l'aspettavo!", "Al latte, che buone, grazie!" e via giubilando

fino all'ineffabile C. che, vedendole, se ne esce fuori con l'urlo di Tarzan:

"Ahò, ce stanne 'e carammelle!!!", che l'han sentito fino a Piazzale Tiburtino.

Insomma, per concludere questa sciocchezza, tocca andare alla SIAE e far cambiare il testo: "Caramelle, ne voglio sempre più!".

Giandonato (vol.)

Creativity space

Ho lavorato in questi anni sulla scienza dell'intenzione: reinventarmi continuamente, non per ottenere l'autostima, ma per mettermi in discussione ogni giorno, ottenendo know how senza averne le basi. La possibilità di avere

un monolocale in una piccola cittadina mi darà un senso pratico del vivere. Ottimizzerò le spese ogni giorno. Quel luogo diventerà uno spazio di creatività, un ufficio con queste caratteristiche: uno spazio piccolo per allargare gli spazi. Altro è in rampa di lancio. Il mio prossimo percorso narrativo, che uscirà a breve, sarà l'ultimo, perché le mie energie saranno rivolte, come già ora, nel creare opere teatrali: una uscirà tra poco e parlerà delle percezioni di un drammaturgo, un'altra è già terminata. Poi ce ne sono altre tre su cui agirò. La mia performance ha come unico ostacolo la ricerca di una sede. L'allestimento delle mie opere grafiche digitali ha necessità di trovare una sede. Senza quella scienza dell'intenzione, partendo dalle condizioni più avverse, non sarebbe stato possibile sviluppare nulla. Una volta entrato in quel monolocale, creerò il mio biglietto da visita con le mie capacità. Quel monolocale diventerà l'ufficio di un creativo: un sogno che coltivavo da anni.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

La funzione della preghiera

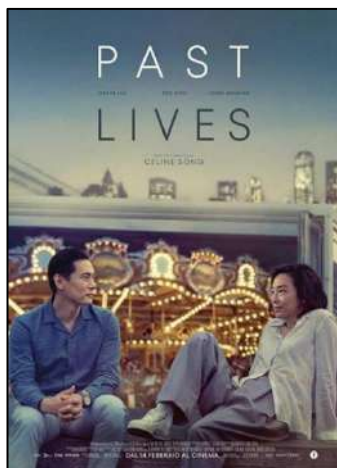
Puoi creare un ponte, ma non inserirci una casa. La preghiera è questo: un ponte e una comunicazione tra te ed i vari incontri che avrai, tra te stesso e le varie realtà che creerai, anche in terre incolte dentro la tua vita interiore. Allora, sgorgherà la vita in ogni frangente: nel rapporto con i genitori, con i fratelli e le sorelle, con gli amici che incontrerai come pedinatore della realtà, come disse Cesare Zavattini. La preghiera è quindi un ponte, ma nulla di rituale, è piuttosto una continua scoperta come in "Perfect Days" di Wim Wenders. Un'altra volta è un'altra volta, mentre adesso è adesso... La preghiera è la conquista del tempo presente.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero



Editoriali

Il primo marzo aprirò una porta con una chiave. Questo è solo un effetto, la causa è la mia intenzionalità e l'autostima sarà ancora più energica in seguito. Recentemente sono andato a vedere "Past Lives" e molte sensazioni ho ricevuto. Amo i film dalle estese profondità interiori. Un bivio e due dodicenni prendono strade diverse, ma poi si ricercano. Dopo più di un decennio, lei è nella città della "Grande Mela", lui è a Seul. Dialogano con un PC in un gioco



di inquadrature tra di loro. Poi smettono di comunicare. Passa più di un decennio e lui incontra lei nella metropoli statunitense, ormai sposata da diversi anni. C'è un incontro in una casa di artisti tra lei con suo marito e lui, caratterizzato dalla grande profondità interiore... cosa che prosegue sino alla fine. Questo film mi ha dato la possibilità e le basi per il mio progetto di realizzazione di sceneggiature per il cinema. Ho ricavato un'infinita quantità di elementi: le inquadrature (le più diverse), i suoni, i rumori, le ombre, il lavoro di costruzione dei rumori, il design fondamentale. E poi lei che viaggia solare in un parco, entra in un'abitazione piena di colori, vestendo abiti in linea a questo modo d'essere. Lui che, invece, in una serata entra a casa, ma il design è scuro e perciò indossa abiti associati a questa situazione. Tutto ciò è un aspetto basilare nella costruzione di un film. Ma la domanda, tipica di una sceneggiatura iniziale, è questa: i due ragazzi si lasciano, ma potranno rivedersi? E in quale contesto? Sto lavorando per costruire una mia sceneggiatura, l'idea già ce l'ho. Il mio entusiasmo è cresciuto dopo aver visto "Past Lives".

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

La scelta minimalista

"Perfect Days" di Wim Wenders è stata una sequenza di percorsi in questa chiave. Da tempo, pur non conoscendone gli aspetti, li uso. Una volta dentro un'abitazione, sarà un agire sistematico come spirito libero. Si tratta di un'azione che si espande, riducendo all'essenziale le mie giornate e facendo crescere la consapevolezza e diminuire tempo, energie e denaro. È la gestione del tempo come senso pratico del vivere, come sviluppo interiore: meno è meglio. Occorre cercare la qualità del vivere e non la quantità, che crea spreco a tutto tondo: consapevolezza ambientale, analisi



di bisogni e desideri, imparare a riparare anche i tuoi pensieri, generando la seconda vita dei prodotti, altrimenti destinati allo spreco, e creando il riciclo. Occorre evitare la pubblicità, che genera impulsi. Ci dobbiamo liberare di tutto ciò per vivere una vita consapevole: mettere ordine, andando verso l'essenziale, con scatole di cartone, per allargare spazi di vivibilità; liberarsi di zavorre mentali che generano blocchi al vivere stesso; creare un elenco di azioni da svolgere, tra queste l'uso minimalista di strumenti informatici, preferendo attività analogiche e facendo scoperte quotidiane; uso razionale di fonti idriche nelle tue giornate che sono assai semplici; camminare per fare scoperte; ottimizzare il tempo verso l'essenza delle tue giornate; un letto non ha bisogno di reti metalliche; far compere sotto il tuo controllo, sapendo cosa ti serve ed è necessario, senza nessun impulso; conoscere le fonti luminose, frutto di tue scoperte, per raffreddare e scaldare gli ambienti; una continua attività di research, why and discovery su ogni aspetto; un agire silenzioso e concreto nello stesso tempo; un vivere sobrio e secondo qualità.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

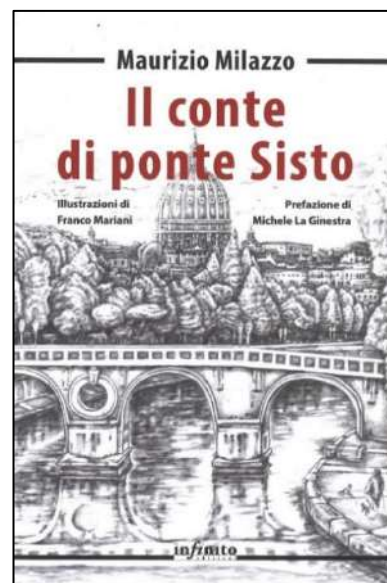


Recensione

Ho appena finito di leggere l'avvincente giallo "Il conte di ponte Sisto", che descrive luoghi e persone che noi ben conosciamo vivendo a Roma. È stata una lettura fluida e piena di sensazioni, che mi hanno fatto vivere i momenti di Mariano e il suo modo di agire come se già conosciuti. Nel mio percorso quasi trentennale in Caritas ho raccolto tante storie, che mensilmente pubblichiamo su "Gocce di Marsala", e questo scritto di Maurizio Milazzo mi ha fatto riprovare quelle sensazioni di affetto verso questi nostri amici che si sentono "invisibili" agli occhi della gente, ma che sono pronti a darti una mano quando ti trovi in difficoltà e hanno tante esperienze da raccontare. Il modo di arrangiarsi, di conoscere la città, di condividere quel poco che hanno, fa riscoprire una solidarietà inaspettata, che diventa contagiosa. Grazie Maurizio e... alla prossima storia!

Maurizio L. (vol.)

Maurizio Milazzo (Roma, 1968), informatico di formazione, è presidente dell'associazione Promoit ETS, con la quale persegue progetti di solidarietà dal 2006. Volontario e consigliere nel nucleo di Protezione civile dell'Arma nazionale dei Carabinieri "Roma 1" ODV, è membro del Presidio territoriale della prefettura 23 della Caritas Diocesana, con la quale supporta i soggetti disagiati del territorio di Roma sud. Ha collaborato con radio, TV e giornali locali e ha all'attivo la pubblicazione di quattro romanzi.



Lettere aperte

Ormai sono prossimo alla comunità. 2 anni chiuso, senza contatti, tanto lavoro (speriamo di non spalare lo sterco dei cavalli), nuove conoscenze ed esperienze, lontano dalle persone a cui voglio bene, lontano da Emiliano e lontano da voi, che mi avete dato tanto. Non è un addio, sarebbe da stupidi, perché qui, dove c'è la cosiddetta famiglia, rimane un pezzo di me. Una famiglia che mi ha dato tanto e negli anni a venire mi darà tanto, perché la mia vita è quella di farmi sempre i fatti degli altri. E pensavo: perché non farlo come lavoro, ossia quello di diventare operatore un domani? Amici miei, avete reso questo mio percorso come ospite un cammino fatto di mille esperienze, con tante gioie e tanti dolori. Sapete quante volte avrei voluto piangere, come in questo momento? Ma grazie a voi e alle vostre "coccole" non è successo. Amici miei, arrivederci. Non so se avrò il tempo di salutarvi tutti.

Con l'augurio di ritrovarci più cresciuti e sperando sempre in meglio,
MR\$



Perdonare

Voglio scrivere due righe a te, che sei rimasta sconosciuta a me. Il tuo nome chi lo sa? Sarebbe stato bello poterti chiamare per nome e crescere assieme, ma il tempo non c'è stato, mi hai lasciato al mio destino. Tutto ciò mi ha permesso di vivere una vita migliore di quella che forse mi avresti dato tu. Mi hai fatto capire che mai bisogna mollare. Ce n'è voluto di tempo prima di riuscire a perdonarti. Mi è costato molto. Dopo l'incontro con Papa Francesco, ho capito che cosa dovevo fare. Lui mi ha dato la forza. Da quell'esperienza ho apprezzato di più la vita, che mi ha regalato una famiglia meravigliosa, rendendomi felice e amata. Grazie a chi mi ha dato quest'opportunità. Ancora non so dove sei, è difficile saperlo. Ho perso le speranze. Si vede che doveva andare così. Ciao, donna sconosciuta. Ti porterò nel mio cuore con dolore: so che ti avrei dato tanto amore.

Lia



Carissime e carissimi,
è sempre una grande gioia per me sfogliare le pagine di "Gocce di Marsala"! Quest'ultimo numero di gennaio, poi, è particolarmente ricco di tanti avvenimenti, di tante immagini e di tanti racconti significativi ed emozionanti. Scorrendo le pagine, ci si immerge subito nel clima festoso e sereno del Capodanno! Grazie del bel racconto e delle testimonianze dei giovani che hanno voluto trascorrere una giornata di riflessione e preghiera e condividere la

vigilia di un Capodanno per loro sicuramente "Alternativo" con gli operatori e con gli ospiti dell'Ostello. "Il più bel Capodanno trascorso finora", "Un'occasione per fermarsi nella frenesia del quotidiano e scoprire la ricchezza che c'è in noi e negli altri": così i giovani volontari descrivono questa loro esperienza. Ma credo che il passaggio più candido, ma allo stesso tempo più profondo di queste testimonianze stia nel proposito di sostituire la classica domanda che si fa di ritorno dalle vacanze di Natale: "Cosa hai fatto a Capodanno?", con "Con chi hai trascorso il Capodanno?". Un vero e proprio cambio di prospettiva che ci richiama al senso più profondo del nostro esistere, quello che può renderci veramente felici e che ci dà la forza di resistere alle intemperie della vita: sostituire alla effimera vacuità di una "vetrina scintillante" le buone relazioni, le amicizie vere, il donare e il ricevere, il nostro fare e farci comunità. E soprattutto farci prossimi all'umanità sofferente, scoprendo in ognuno di queste persone "Dio che si fa piccolo, fragile e indifeso" come può esserlo ognuno di noi. E poi, come non provare tenerezza e commozione per gli altri eventi narrati! La Messa della notte di Natale, così carica di significato per ogni cristiano, e poi la visita al Papa, con il dono del nostro Giornalino, e poi le gite, le tombolate, le poesie e le testimonianze dei nostri amici ospiti, le loro feste di compleanno!

Dunque, grazie a tutti voi, carissimi amici e carissime amiche che collaborate alla redazione di "Gocce di Marsala", con il quale testimoniate la quotidianità della vita nell'Ostello, con le sue tante storie di sofferenza, ma anche di "resurrezione"; un abbraccio a tutto lo staff e ai volontari, grazie ai quali il piccolo "miracolo" di Via Marsala si perpetua ogni giorno. E naturalmente un abbraccio a tutti i nostri ospiti!

Paola (resp.)

Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



Festa dei compleanni



L'angolo della poesia e dei pensieri

Amare

Amare ci rende belli.
È silenzio, è sorriso,
è uno sguardo,
è essere testimoni di Dio
e di ciò che ci circonda.
È una stretta di mano,
sono parole di speranza
per le persone sole,
è qualcosa che va oltre
un segno di affetto,
è la carità senza fine.

Lia

Tra due note esiste uno spazio infinito che viene colmato dalla musica e dall'amore, come tra due persone, il cui spazio è sempre infinito, ma viene anch'esso colmato dalla musica dell'anima e dall'amore.

Arcangelo

La notte era lì,
scendeva piano,
mi sentivo al buio.
Vedevo la dolce notte che scendeva,
nel cielo la luce della signora Luna
come una lampada accesa
illuminava la via di casa.
Era come tenere in mano una lampada,
era come la grande amicizia del cuore.

Agostino

- Che belli i volti delle donne, sguardi sospesi nell'atto che precede la parola. Ampio, sospeso respiro tra uno sguardo e il rapporto d'amore.
- Il rimpianto è vivo, è il supplizio di quel passato remoto che nella memoria lacerava ogni vissuto odierno. Mi volto nel silenzio dell'oscurità e ritrovo la somma dei ricordi.
- La pioggia non lascia tregua, piove lentamente senza posa. Camminiamo, vaghiamo senza meta, soli andiamo sotto la pioggia, la solitudine ci avvolge come il bozzolo di seta, la solitudine l'ho conquistata giorno dopo giorno, anno dopo anno. Non c'è dolore né pianto.

Ismail

Siamo tutti alla ricerca di un padre, ma forse è la paura di crescere. La vita è un palcoscenico e noi siamo tutti bravi attori.

Andrea

L'amore non finisce mai...

Sì, lo so, adesso
non ti servo più,
era solo il mio amore che fu.
Non senti più niente per me,
perché non vuoi che sto più con te.
Quanto è brutto sentire quel tremore,
eri solo la pura illusione dell'amore.
Io ti ho dato tutto,
cuore, passione e sentimento,
ma adesso che ho aperto
gli occhi, mi hai ferito,
eri solo tormento.
Quando ripenso ai baci,
alle carezze e agli abbracci,
adesso sono ferito e sono guai,
ma se ripenso ai bei momenti,
l'amore non finisce mai...

Alberto Lupetto, poeta di strada



Memoria

Lontana come lavagna sbiadita,
riaffiora come un'isola perduta nel mare,
che abbraccia, si fonde con il sole.

Il ricordo della nascita, la Madre Terra,
creazione nel tempo eterno, immenso e infinito.
Nello spazio si proietta attraverso la mia mente,
raggiunge la mia anima
e il cosmo si espande nei miei occhi.

Fabio

Vorrei sognare

Vorrei sognare che ci sia la pace,
che non ci siano più guerre,
che ci sia un mondo migliore,
diverso da quello che c'è adesso,
ammirare ciò che di bello
è stato creato, dono del Signore.
Dove c'è Cristo,
c'è solo il bene.

Vorrei credere nell'amore,
là dove la speranza non muore.

Lia

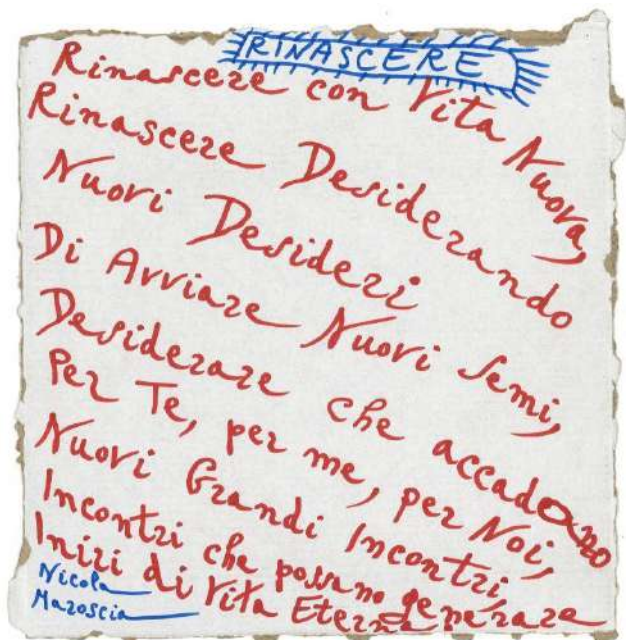
In quella sera
le stelle si sono illuminate.
È la notte di San Valentino.
Loro mi guardano
e per incanto ci siamo innamorati.

Agostino

Essere

La vita non è mai presente! Il presente non è mai! Unica sua parvenza è la realtà, unica ricompensa alla sua assenza è l'essere!

Arcangelo



L'angolo della poesia e dei pensieri

Eri solo illusione...

Quante volte mi hai fatto tremare il cuore,
ma eri solo illusione.
Quando mi baciavi, fingevi,
e quindi mi illudevi.
Ormai il rapporto era finito:
mille incomprensioni,
le tue disattenzioni.
Poi mi hai detto:
«Non ti ho mai amato».
Certo, devo pensare
che mi hai usato.
Mi hai fatto sentire vuoto,
ancora oggi non me faccio una ragione.
Mi fa ancora male tutto questo,
fa male al cuore.
Eri solo illusione...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Pressione

Risorto nella nuova dimensione,
parallela al tempo
e dischiuso nel fiore
poi appassito,
steso nel fango
e asciugato col vento della follia.
In un giorno di tenebre
io rinasco come conchiglia
avvezza ad ascoltare
la melodia delle onde,
che accarezzano il vello oscuro
come la notte scura,
la luna e le stelle,
per sincerarsi della propria
dimensione umana,
troppo umana.

Fabio

Baciarti fino al tramonto

Che bella che eri ieri sera,
era la giusta atmosfera.
In un attimo pensavo di aver rimorchiato te,
in realtà mi sbagliavo,
eri tu che avevi rimorchiato me.
Poi ti accompagno a casa e mi fai salire,
dopo potremo gioire.
Ti ho riempita di baci e ti ho accarezzata,
avevi la pelle vellutata.
Abbracciandomi mi hai chiesto:
«Facciamo l'amore fino al mattino?».
Ti ho detto sì, abbracciandoti
e ridendo come un bambino.
E mentre facevamo l'amore ti ho detto:
«Apri un attimo la finestra,
c'è il nostro mondo.
Vorrei baciarti fino al tramonto...».

Alberto Lupetto, poeta di strada

Baciarti davanti alla notte...

Come eri dolce stasera,
gli occhi illuminati dalle stelle,
la giusta atmosfera.
Camminare per mano,
fermarsi un momento
e pensare di essere su un divano.
Le tue labbra:
piacere, amore e fantasia!
Prendimi adesso e portami via.
Quando mi guardi con dolcezza,
mi trema il cuore
e mi fermo a pensare:



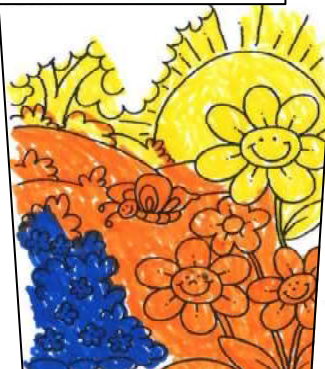
sei tu che voglio amare.
Fermiamoci a quel bar,
seduti al tavolino,
voglio vedere i tuoi occhi da vicino.
Abbracciami ancora,
anche con le scarpe rotte,
vorrei baciarti davanti alla notte...

Alberto Lupetto, poeta di strada

La porta dell'amore

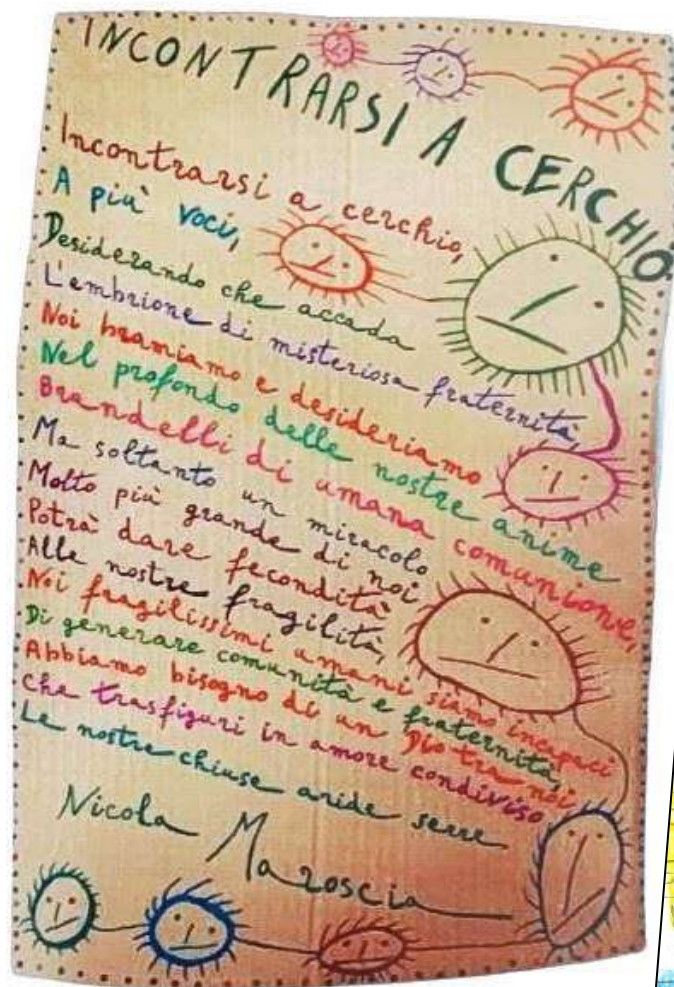
Busso alla porta dell'amore,
non sento la sua voce,
mi manca il suo calore,
la pace nel mio cuore.
Forse non so amare,
ma so dimenticare,
prego San Valentino
che segue il mio cammino.
Se viene la primavera,
mi sento più leggera,
se il cielo si colora,
spunterà l'aurora.

Anna Maria Lo Presti



STANEVA

L'angolo della poesia e dei pensieri



San Valentino

Che cos'è l'amore vero?
È quello che dura nel tempo
e non finisce in un attimo.
È quello grande della vita,
quello che ci travolge,
è la promessa fatta
nel giorno più bello.
È quando ci si innamora per sempre,
è quello sguardo che
fa scattare la scintilla.
Come si fa a capire
qual è l'amore vero?
Ci sono sempre incertezze e dubbi,
a volte doni tutto te stesso
a chi non lo merita,
a chi dice di amarti e poi ti tradisce.
E così la promessa fatta diventa inutile.
Allora, cosa ti resta
di tutto quel che si è detto?
Soltanto delusione e amarezza.
E ti ritrovi solo.
Hai paura di un'altra storia,
però può darsi
che sia quella giusta.
E chi lo sa?
Meglio aspettare,
c'è sempre tempo per ricominciare.
L'amore può aspettare.
C'è sempre tempo per amare.
Buona festa di San Valentino!

Lia



Incontrare Gesù Cristo???
Certamente bisogna incontrare Gesù Cristo!!!!
Ma qual è la via, la giusta strada
per poter incontrare oggi, oggi...
Gesù Cristo???
Attendo una risposta!!!
Nicola Maroscia



STANEVA 

Dedicke

La bellezza infinita dell'amore...

Quando ti aspetto e ti vedo arrivare,
vedo il tuo viso, bello come il mare.
Ci siamo incontrati in un momento di difficoltà,
ma abbiamo capito che l'amore era là.

L'amore è come una funivia:
ti abbraccia, ti prende e ti porta via.
Mi piacerebbe la mattina svegliarti
con un caffè e con un fiore
o magari guardarti addormentata,
perché tu sei la mia amata.
Tu, tenerezza infinita,
tu, mia esistenza e vita.
Qualche volta mi sento triste
e mi si ferma il cuore,
perché tu sei la bellezza infinita dell'amore...

(Dedicata alla mia Miriam, con amore)

Alberto Lupetto, poeta di strada

A mia figlia

Amore di papà, nella vita tu sei al centro dei miei pensieri. La mia paura è quando sarai più grande. Però combattere è nel tuo stile di vita. Domani dovrò affrontare delle visite per la salute. Ringrazio tutti gli operatori per la loro pazienza nei nostri confronti.

Andrea

Stefania, la ragazza con la coperta

Avevi freddo ieri sera,
non avevi un giubbotto,
sei stata una scoperta,
tu, Stefania, la ragazza con la coperta.
Sorridi sempre, sei sempre
per gli altri, ma ieri sera
sei stata una scoperta,
Stefania, la ragazza con la coperta...
*(Dedicata a Stefania, l'operatrice,
la ragazza con la coperta)*

Alberto Lupetto, poeta di strada

Finalmente voglio dire grazie di cuore alla Caritas, alla responsabile Luana e alla dott.ssa Giusy, a tutti gli operatori, ai volontari e a tutto il mondo.

Nihal Ratnayake

Grazie Caritas!

Ringrazio l'organizzazione della Caritas dal profondo del mio cuore per avermi salvato la vita e ospitato in Ostello, nel momento in cui la mia famiglia mi ha buttato fuori di casa perché troppo malato. La Caritas mi ha dato rifugio e mi ha aiutato a riprendermi dalla mia malattia. Gli operatori mi hanno trattato come un fratello e si sono presi cura di me. Vorrei che aiutassero più persone come me in futuro, guidandole nella giusta direzione. Grazie all'aiuto non ho mai sbagliato direzione nell'ultimo anno e mezzo e ho recuperato la salute. Grazie Caritas, grazie Dio!

Anil S.

Quel tuo gesto:

un abbraccio, cuore e sentimento...

Ma che serata forte,
il cuore in gola fino alla morte:
sentire un vuoto,
sentire il fondo,
chiedersi il perché



questa sera l'amore non c'è.

Non trattenevo il respiro,
una luce mi apparve,
un uomo mi disse:
«Non ti senti bene,
andiamo fuori».

In un attimo,
passa quel mio tormento
per quel tuo gesto:
un abbraccio, cuore e sentimento...
(Dedicata con affetto vero ad Arcangelo)

Alberto Lupetto, poeta di strada

DDR nel cuore...

Ancora Daniele,
tu, Capitan Futuro,
tu, con la curva e con amore,
DDR nel cuore.

Hai un compito arduo,
prima di te c'era José,
con la coppa trionfatore
e imperatore, ora ci sei tu,
che con il tuo romanismo
porti avanti con onore
l'amore per questa maglia
e per questi colori.

Ti auguro di vederti gioire
per questi colori
e allora auguri Daniele,
tu, Capitan Futuro,
tu, con la curva e con amore,
DDR nel cuore.

*(Dedicata a Daniele De Rossi,
allenatore della Roma)*

Alberto Lupetto, poeta di strada



Dedicke

"Pinguina" innamorata...

Quando mi guardi con dolcezza
e in quella maniera così esagerata,
sei una "pinguina" innamorata.
I tuoi occhi, un amore da raccontare,
belli come il mare,
il tuo cuore dolce come un fiore.
Quando mi abbracci di sera,
sei la mia atmosfera.
Ti guardo di traverso,
sei tu il mio universo.
Sei immensa come la luna,
sei dolce come la fortuna.
Stringimi forte a te,
in maniera esagerata,
"pinguina" innamorata...

(Dedicata alla mia fiamma d'amore)

Alberto Lupetto, poeta di strada

Tu dormi accanto a me, sul mio cuscino...

Anche quando non ci sei,
tu ci sei,
perché sei quel che sei:
sei dolcezza e tenerezza,
sei abbracci, fantasia
e poesia.
Portami sempre via.
Sei la solitudine che mandi via.
Sei un fiore d'inverno,
sei il mio amore eterno.
La sera vado in camera,
mi viene nostalgia,
scende una lacrima
e torno bambino.
Prima di addormentarmi,
ti sento, tu sei con me,
tu dormi accanto a me,
sul mio cuscino...

*(Dedicata con tutto l'amore che sento
e che ho dentro alla mia fiamma d'amore)*

Alberto Lupetto, poeta di strada

Il 31 gennaio 2007 è nata una stella, la mia stella
che cammina. Io ti voglio un bene da morire. Lo so
che non posso accompagnarti a scuola, però ti
mando un bacio e un sorriso. Ogni giorno è un giorno
nuovo, la mamma è lontana, però sei nei miei
pensieri, anche se mi prendi in giro. Io mi curerò...

Il tuo papà,

Andrea

Giorno della Memoria

Memori e "nomadi"

"Ad Auschwitz c'era la neve,
il fumo saliva lento".
Dopo il buio, il Giorno della Memoria
è ora nel vento.
"Io chiedo come può l'uomo
uccidere un suo fratello",
odiarlo, dilaniarlo, farne brandello.
Lo chiediamo per Auschwitz,



Dachau e le Fosse Ardeatine,
ma anche per la Striscia di Gaza
e ogni dolore di confine.
Così che l'amore Dio benedica
in ogni terra, mai più nemica.

Sandro P. (vol.)

Per non dimenticare...

Noi siamo ancora qua,
no alla Shoah.
L'ignoranza, la crudeltà:
finiva la vita là.
Dovremmo essere tutti su una terra,
tutti figli di un'unica bandiera.
Il nazifascismo da rifiutare,
per non dimenticare.
Non c'era neanche Dio là,
quando c'era la Shoah.
Figli rubati, figli deportati
partivano su un vagone
e trovavano il terrore.
Campi di sterminio, crudeltà:
mai più la Shoah!
Dovremmo essere tutti su una terra,
tutti figli di un'unica bandiera.
Il nazifascismo da rifiutare,
per non dimenticare...

Alberto Lupetto, poeta di strada

Memoria, il giorno

Siamo all'ennesimo Giorno della Memoria, a ricordare uno sterminio infame perpetrato dietro a motivazioni socio-religiose. Ormai credo che ogni giorno siamo tenuti a ricordare le nefandezze che perpetrriamo in tutto il mondo, nascosti dietro il ditino mignolo di un neonato, con slogan che inneggiano palesemente a cure di popolazioni (non si sa quali), diritti (sconosciuti), religioni (di cui non si conosce nemmeno quale sia il credo). Si è parlato di primavera che si sono trasformate in inverni di morte, strisce di terra che diventano campi di sterminio, comunità che diventano raccolte di ostaggi. Sveglia ipocriti, il Giorno della Memoria lo abbiamo fatto diventare perenne e non dovrebbe esserlo!

Arcangelo



Riflessioni

Roma accogliente

Fervono i preparativi a Roma per il Giubileo e, guarda un po', i problemi sono tanti: dalla viabilità alla socialità. E guarda un po', i giornali ne parlano, iniziano ad additare i colpevoli e indovinate un po' chi sono i maggiori colpevoli secondo i media? La gente che vive per strada e, udite udite, l'Ostello. Ipocriti nullafacenti, ignoranti e prevenuti. Altro che "italiani brava gente", altro che Giubileo, altro che attenti, altro che veritieri. Un paese civile, che ospita il Giubileo di un credo vicino all'accoglienza, al perdono e alla solidarietà, dovrebbe solo essere un po' più...

Arcangelo

Foto

Potessero parlare le foto... Ne hanno di storie da raccontare! Sono tante lì, sulle pagine di quell'album dei ricordi. Basta guardarle... lì c'è tutta la tua vita e al tempo stesso ti rendi conto di come il tempo sia passato veloce. Eppure, in ogni foto il tempo si è fermato. Ogni foto è diversa dall'altra, c'è uno sguardo sorridente oppure triste. Ti rivedi di colpo piccola e poi grande. Vorresti tornare a quei bei tempi ormai lontani, ma è impossibile. Comunque, le foto sono sempre con te, come se volessero dirti: «Vai avanti, cosa stai aspettando?». È bello ricordare, fare memoria del passato che non può più ritornare: i ricordi resteranno per sempre nel tuo cuore.

Lia

Quanta tristezza, quanta malinconia, tanto tempo passato qui e mi farebbe piacere fare il punto. Sto cercando, credo con molta pazienza, di sopportare tante piccole e grandi cose. Cerco di aiutare chi forse ha più bisogno di me, ma è veramente molto difficile. Tutte le cose che faccio, e per fortuna sono tante, mi aiutano e spero che aiutino chi mi sta più vicino. Non so quando finirà tutto ciò, lascerà sicuramente delle ferite e anche qualcosa di positivo. Comunque, grazie al direttore Maurizio, che è sempre molto affettuoso e questo mi aiuta ad andare avanti.

Giuliana

Aprirsi

Bisogna aprirsi alla scoperta di noi stessi. E al tempo stesso, abbiamo come possibilità quella di aprirci all'altro e al mondo. E lì possiamo renderci conto di cosa c'è sul marciapiede davanti a casa nostra: c'è tuo fratello sotto una coperta, c'è una vita che soffre, ma nessuno se ne accorge. È come se non ci fosse nulla, perché lui è fuori dal mondo, non esiste. Eppure lì c'è un cuore che batte e cerca di resistere al freddo nella solitudine. Passa lentamente la notte, mentre la gente cammina frettolosamente. Nessuno vede chi c'è là sotto. Dobbiamo prenderci cura dell'altro, volgare lo sguardo verso chi soffre, trovare le parole giuste, dialogare con il povero, riconoscendolo come fratello, facendolo sentire vivo e scoprendo la bellezza che c'è in lui. Gli occhi ci permettono di vedere che nella vita c'è sempre qualcuno da amare.

Lia

Le problematiche

Tutti noi, purtroppo, abbiamo delle problematiche. Durante il cammino irto della nostra vita, tutto può accadere; nel migliore dei modi, i fatti e i fattacci di casa nostra se li porta via il vento. Sempre parlando riferendomi alle tante promesse non mantenute, il bello ancora deve venire. Non lo dico solo per incutere paura, ma per avvisare la gente a cambiare in meglio.

Consalvi Massimo

L'essere solitari, decidere di abbandonare tutto, è a volte la scelta più facile: mollare le redini della vita, aggrappandosi



a scuse e additando le colpe agli altri. Certo, la verità è nel mezzo, quindi bisogna prendersi la responsabilità del proprio rinascere, anche se la via più difficile è accettare i propri errori e correggerli e far notare quelli degli altri, mettendoci solo amore!

Arcangelo

Sola

Sono sola sul mio balcone con il freddo e senza il sole. Il parco è uno strato di ghiaccio da brividi. Ma che freddo che fa!!! La mia compagna? La musica che non mi abbandona mai e leggere il Giornalino, che ho sempre amato, ora più che mai. Ci voleva un inverno così, con le montagne piene di neve. Il sole le illumina, donandoci quell'abbronzatura tanto desiderata. Gli alberi sono spogli delle loro foglie, che lentamente si adagiano sull'asfalto bagnato. Anche l'inverno ha il suo fascino e viene all'improvviso, donandoci un sorriso. Abbiamo addosso una calda sciarpa e un bel maglione, che ci scaldano il corpo, ma soprattutto il cuore.

Serapiglia Marisa

A volte riconquisto la pace, a volte succede senza accorgermi di volermi guardare attorno per scrutare ancora meglio e accertarmi che anche stavolta tutto è andato bene. A volte non so quando finirò di oscillare con questo peso che è la mia vita. Ho bisogno del tepore dolce di cose familiari, buone e inoffensive, come l'amore, la gentilezza e la bontà. A volte riesco a vivere in pieno la mia personalità tranquilla.

Roberto (vol.)

E poi e poi, gente che ti dice di saper già ogni legge delle cose e capirai che la vera verità è la vita che viviamo, il qualcosa che chiamiamo essere uomini, e capirai che il vizio che ucciderà non sarà fumare o bere, ma è qualcosa che ti porti dentro e cioè vivere, vivere.

(Rielaborazione della "Canzone della bambina portoghese" di Francesco Guccini)

Fabio

Per amore

È solo un caso se quest'anno San Valentino e l'inizio della Quaresima combaciano? Di primo acchito, si direbbe che le due ricorrenze non abbiano nulla in comune. Invece no. Hanno in comune l'eccellenza, l'amore! Tutto è stato fatto per amore. Il Cristo i 40 giorni nel deserto, resistendo a stenti e tentazioni, li ha fatti per amore. E ogni rapporto d'amore ha bisogno di rinunce e resistenze a tentazioni più o meno forti. Dopo, però, arriva la gioia di essere accolti. Ma attenzione, tutto può finire e gli stessi festanti o la stessa o lo stesso festante possono crocifiggerti. Tuttavia, la bellezza è che si risorge. Per amore!

Arcangelo

Riflessioni

Tutti siamo diversi dagli altri. Naturalmente il nostro ego ci porta ad essere diffidenti, diffidenza che diventa pregiudizio, inteso come giudizio senza conoscere. La trappola sta nel lasciare che quel giudizio diventi e rimanga la nostra verità. Tante sono state le volte in cui ho visto la paura negli occhi degli ospiti nei confronti degli operatori e dei ragazzi del servizio civile. Come anche ho visto il contrario e pure fra tanti ospiti di origini diverse. Poi un giorno con un sorriso tutto è svanito. Un estraneo diventa un confidente, un sostegno, un amico. Queste storie dimostrano che c'è sempre, al di là di quel limite condiviso, quella paura: una persona come noi ha bisogno di sentirsi e vedersi riconosciuta come simile e non più come diversa.

Regis

Perdono

Sì, ho deciso di fare qualcosa di grande, a mio parere: mi perdono. Mi perdono per tutte le volte che mi sono sentito inutile. Per tutte le volte che ho creduto quando gli altri mi consideravano meno o quando io stesso mi sono sentito tale. Mi perdono per tutte le volte che mi sono sentito incapace, per tutte le volte che ho avuto paura. Mi perdono per quelle volte che non ho creduto, quando non ho amato o non mi sono fatto amare e perdono anche chi mi ha aiutato in tutto ciò. Come ho detto, è un'impresa ardua, forte, dura, perché comporta un forte sforzo, in quanto perdono non significa "passa tutto", bensì è un trampolino da cui lanciarsi verso una nuova vita, carica di rinunce e completamente scevra da ripetizioni e ritorni a vecchi stili, semplici da percorrere. E poi significa sorridere, non con il viso, ma con l'anima. È un vero matrimonio indissolubile con l'amore per sé e per gli altri. E se poi gli altri non mi perdonano, pazienza, l'ho fatto io!

Arcangelo

I volti gioiosi e sorridenti che arricchiscono ogni numero di "Gocce di Marsala" accompagnano ogni lettore che, non potendo condividere personalmente, si sente idealmente vicino e sostenitore dell'Ostello e del Giornalino, che è entrato nel 25° anno. Dunque, si osservano persone segnate da scelte di vita fatte in autonomia per le ragioni più diverse, che affondano in stili di vita da imbracciare: chi ha lasciato tutto, chi si è arreso, chi non ha trovato aiuto, chi, invece, ha scelto di ricevere donando il proprio tempo con serietà, passione, entusiasmo. Nel tempo dove la scienza immagina i tempi dell'uomo anche creandolo, c'è invece una fetta ampia della popolazione che non dispone del vivere dignitoso e che attende ancora oggi l'aiuto espresso della solidarietà. La storia che ci sta alle spalle ci trasmette le testimonianze di chi ha operato perché ci fosse più giustizia, più attenzione. Penso a San Giovanni Bosco, di cui abbiamo fatto memoria il 31 gennaio, o al Servo di Dio don Enzo Boschetti (Pavia), che da una cantina irradiò attenzione ai poveri, agli ultimi, fondando comunità in Lombardia e Piemonte, che oggi proseguono il suo impegno. Questi uomini, insieme a tanti altri, hanno donato tutto se stessi per gli altri, così come don Luigi Di Liegro, per operare perché giustizia e legalità fossero nella civile convivenza. Purtroppo, la strada da fare è ancora lunga, ma se ognuno di noi ne traccia una sua parte è già un orizzonte meno buio.

S.C.

Avanza trascurata l'oscurità. È notte. E in questa madre dell'incertezza e dell'inquietudine che indugia nel cielo, dopo un po' la sagoma di una terra mi appare del colore più scuro che esista in natura. Essa guarda il mare e guarda in un'eterna attesa che qualcosa ritorni. Ho fissato spesso la calma piatta cercando di scrutare, senza desiderarlo, al di



là della linea che unisce i blu, di vedere arrivare qualcuno. Ma forse non è più tempo che gli eroi tornino a mettere ogni cosa al suo posto. Sono vissuto in una terra dove il mare non significava solo estate, esso faceva parte di noi sia in maniera concreta che in maniera fantastica. Eppure, le assenze dovute al mare aleggiavano tra le strade e le case in maniera concreta, lasciando spazio a una sorta di matriarcato transitorio di pseudo-relazioni civili e sociali. Era quasi anormale non avere qualcuno della famiglia per mare. Da qui è nata la mia passione per il mare e l'esercizio di ricerca costante e silenziosa di ciò che è arduo, bello, misterioso e magico. I miei occhi saranno sempre rivolti verso quella linea che unisce i blu, saranno sempre in cerca di quella sagoma di terra che mi guarda con due splendidi occhi non velati da nessun cinereo manto, libero di precipitare in ogni dove.

Arcangelo

Ecco una mia riflessione dinamica sulla quarantena, con Gesù che vince le tentazioni nel deserto. Vale per ciascuno di noi e per me.

Il deserto è quello dei sentimenti di quest'epoca e le tentazioni sono a decine... Il vittimismo e il lamentarsi non servono a nulla, così come gli egoismi, anche per chi vive in condizioni di emarginazione economica e sociale, e l'aggressività. La mia vita non dipende da me, quello che conta sono i messaggi dei sistemi mediatici e di chi è sempre sulle pagine dei giornali. L'importante è far numero per non contare, credere che il potere sia possente, mentre è di cartapesta e ha un bisogno drammatico del consenso e delle adunate. E così sei dominato da tentazioni di fughe da te stesso/a nel deserto verso il percepire la vita, per finire in reggimenti, a figura intera, senza cogliere i visi. La mia scelta è che la principale attività è verso me stesso, una sfida in cui evito le agevoli tentazioni di quest'epoca. Sono terre incolte da ravvivare ogni giorno, seme per seme e a farli spenti. Essere guidati dallo spirito di contraddizione, reinventarsi partendo dalle condizioni più avverse: solo così il tuo agire conquista il tempo presente e il senso pratico del vivere, che sta alla base della creatività.

Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero

Che cos'è la Caritas?

Sinceramente è importante e molto rispettata. Da quando sono ospite dell'Ostello, sono stata invitata più volte a degli eventi estremamente interessanti: ho partecipato a un convegno dell'università cattolica LUMSA, sono stata ricevuta dal Santo Padre, ho partecipato a uno spettacolo importante sul tema della "ludopatìa" e per ultimo, a nome della Caritas, sono stata invitata a un concerto organizzato dall'ambasciatore, in cui erano presenti molti diplomatici e monsignori. La cosa che più mi ha gratificato è che ho reincontrato i vari diplomatici e monsignori, così come Elettra Marconi e suo figlio, i quali mi hanno riconosciuto e salutato con molto affetto. Questo grazie alla Caritas diocesana. Lo dico sempre nei miei scritti: bisogna saper vivere la Caritas nonché l'Ostello di Via Marsala.

Giuliana

Riflessioni e duetti

XXXII Giornata Mondiale del Malato

Ogni anno ricorre la memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes. La vita va rispettata, è dono, è valore; nessuno deve essere lasciato solo nella malattia e nel dolore. Pensiamo alle persone fragili e sole che non possono curarsi. A volte vengono rifiutate dagli ospedali e lasciate al loro destino, nella totale indifferenza. Guardiamo alla grotta di Lourdes. Tanti sono i malati che ne fanno esperienza. Anche io sono stata lì e ho visto tanta di quella sofferenza che mi si stringeva il cuore; ma al tempo stesso ho visto anche tanta fede e tanta speranza. Maria accoglie e protegge tutti come suoi figli. Accogliere i malati è accogliere Gesù. Lourdes è la speranza che non muore. Coloro che vivono la malattia sono per noi maestri di vita nella loro sofferenza. Su quelle carrozzelle hanno tanto amore da dare. Lourdes si porta nel cuore!

Lia

Gli italiani educati della vecchia generazione hanno detto così:

1. O mangi questa minestra o salti dalla finestra.
2. Il buongiorno si vede dal mattino.
3. Fare d'una mosca un elefante.
4. Ride bene chi ride ultimo.
5. Chi dorme non piglia pesci.
6. La gatta frettolosa fa i gattini ciechi.
7. Il lupo perde il pelo, ma non il vizio.
8. Meglio soli che male accompagnati.
9. L'erba del vicino è sempre più verde.
10. Amor senza baruffa fa la muffa/L'amore non è bello se non è litigare.

Nihal Ratnayake

Diversa

Sono passati quasi due mesi dall'incontro con Papa Francesco, che mi ha cambiato la vita. Ora mi sento una persona migliore rispetto a prima. Quell'incontro mi ha lasciato il segno. Da quella memorabile giornata vedo tutto diverso. Le persone che avevo scartato ora sono miei amici, il mio sorriso è differente, ho imparato ad amare più di prima e a perdonare. Ho stretto la mano a Papa Francesco: grazie al suo sorriso e al suo grande cuore sono riuscita a perdonare dopo anni mia madre, che mi abbandonò appena nata. E piano piano sto iniziando a volerle bene. Adesso apprezzo maggiormente la vita e cerco di allargare gli orizzonti, anche grazie a «Gocce di Marsala» e all'«Osservatore di Strada». Grazie a loro tutti noi abbiamo avuto la possibilità di incontrare Papa Francesco. I miei occhi sono ancora pieni di gioia. Basta poco per essere felici, ne ho avuto la prova proprio quel giorno. Grazie, Papa Francesco!

Lia

46ª Giornata Nazionale per la Vita

Questa ricorrenza venne istituita dalla CEI in risposta alla legge sull'aborto, approvata nel 1978. Ogni bambino è un dono prezioso; la dignità di ogni essere umano va rispettata con amore anche nel dolore e nella sofferenza. Ogni vita ci regala emozioni, è meraviglioso avere cura di coloro che sono disabili, poterli amare senza mai abbandonarli a loro stessi. Quante storie di bambini abbandonati ci sono! Chissà che fine hanno fatto, se sono stati fortunati come lo sono stata io, se sono stati amati e curati. E quanti invece non sono mai potuti nascere e non hanno mai potuto assaporare la vita, il dono più prezioso. Tutti abbiamo bisogno di amore, di essere accolti. Siamo chiamati a essere testimoni della bellezza della vita, a dare dignità agli altri, che è qualcosa che va oltre tutto. C'è sempre un cuore che batte e mai smette di amare, con cui è possibile fare tante cose assieme e a cui regalare e donare amore.

Lia



Io sono una persona che ha due malattie, perciò sono stato ricoverato per ben otto volte in ospedale. Nella maggioranza degli ospedali le persone usano le ciabatte, inclusi i dottori, le dottoresse, gli infermieri e le infermiere. Penso che siano al 100% sicure per tutti, perché sono comode come le scarpe e facilitano la salita e la discesa delle scale.

Nihal Ratnayake

5 febbraio – Giornata Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare

Mi preoccupa sempre quando viene istituita una giornata mondiale o nazionale per qualcosa. Vuol dire che qualcosa non va. Io allargherei la Giornata Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare! Sì, perché siamo passati dall'era del consumismo a quella dello spreco e del rifiuto. Ormai le cose si usano una volta e si buttano via. E ho detto tutto. Non si riparano più i telefonini, anzi li fabbricano apposta affinché se ne acquisti un altro. I calzolari sono diventati inesistenti. Si butta via tutto, ogni stagione si rinnova il guardaroba che va pure bene, ma buttar via il vecchio, che vecchio non è, no. Si riempie il frigo o la dispensa e spesso si fanno scadere le cose. Il pane rafferma: e chi lo conosce più il pangrattato? Si acquista la bustina. Persino le relazioni sono diventate mondi e luoghi da buttar via. Il legislatore è stato bravo a definire il rifiuto secondo la legge: è rifiuto qualsiasi cosa che io soggettivamente considero tale e butto via. Se lo recuperi o cerchi di riutilizzarlo non lo è più. Per cui è bene, a mio parere, riferendomi a studi scientifici, recuperare e riusare le cose e ciò vale non solo per i ricchi. Persino nelle mense sociali il cibo buttato via è enorme. Per cui recuperiamo le cose, recuperiamo il concetto del bene e cerchiamo di far durare e riusare di più ciò che abbiamo ricevuto in dono o acquistato.

Arcangelo

Al cuor non si comanda

Lui: «Stasera non ci saremo al Giornalino, c'è lo sciopero del bus».

Lei: «Al prossimo mercoledì!».

Lui: «Non ho la patente di guida, neanche su me stesso».

Lei: «Tranquillo, a piedi sei più veloce della luce».

Lui: «L'unico modo per avere pensieri sani è guardare i tuoi occhi».

Lei: «A volte mi chiedo perché guardi solo i miei occhi, poi mi rendo conto che il resto del mio corpo non è un granché».

Lui: «Tu sei bella dentro e fuori, gli occhi sono lo specchio dell'anima».

Lei: «Sei troppo romantico, non ti riconosco più, San Valentino è il 14 febbraio».

Lui: «Tutti i giorni mangi cioccolatini, dal lunedì al venerdì».

Lei: «Se non mi ami, non è colpa mia, mi devo consolare».

**Anna Maria Lo Presti e
Attilio Saletta detto "Arios", uomo libero**

Festa di Carnevale... alla "Casa di Cristian"!



Un po' di foto...



Compleanni e appuntamenti

COMPLEANNI FEBBRAIO 2024

DONNE

G.V. Beatriz 04/02
Stefania (op.) 22/02

UOMINI

A. Ali 04/02
C. Gianni 10/02
K. Sokol 27/02
M.A.E. Mohamed A. 13/02
P. Lorenzo 08/02
S. Giovanni 15/02
Z. Amin 19/02
Gianni (op.) 05/02

Attività

Lunedì alle ore 20: lettura e commento dei quotidiani, a cura di Massimo D., Eleonora e Giulia.

Martedì alle ore 19.30: scuola di italiano per stranieri, a cura di Luigi e Laura.

Mercoledì alle ore 18.30: redazione del Giornalino, a cura di Maurizio L., Francesca F., Alessandro V., Piero e Lorenzo.

Giovedì (ogni due settimane) alle ore 20: incontro di ascolto e condivisione della Parola, a cura di Chiara, Evelina, Vittorio S., Cecilia, Alessandro A., don Massimo e Maria Chiara.

Appello



Invito a donare coperte e sacchi a pelo da distribuire durante il Servizio Notturmo Itinerante

La Caritas di Roma, per far fronte alle numerose richieste, invita i cittadini e le comunità parrocchiali a donare coperte e sacchi a pelo a supporto delle persone senza dimora che vivono nella Capitale, che i volontari distribuiranno nel corso del Servizio Notturmo Itinerante.

Le persone in strada vivono molti disagi, ma in inverno il pericolo maggiore è rappresentato dalle temperature rigide, che mettono a rischio la vita delle persone. Una coperta o un sacco a pelo possono fare davvero la differenza tra la vita o la morte. Un oggetto semplice che molti danno per scontato, ma importantissimo per le persone più in difficoltà.

Le coperte e i sacchi a pelo (non si accetta vestiario), possono essere consegnati tutti i giorni, dalle ore 8 alle ore 22 presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro", a Roma in via Marsala 109.

(Fonte: www.caritasroma.it)



Ringraziamenti



**"I nostri amici della pizza e mortadella":
Stefano C. e Sandro C.**



Ringraziamo Veronica, Gianni e Daniela (Pasticceria "L'Angelo Goloso") per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di gennaio e per i panettoni che hanno donato all'Ostello "Don Luigi Di Liegro".



Ringraziamo Francesca S. e Giovanni (Caffetteria "Spinelli") per i dolci che ci hanno regalato per la festa dei compleanni di gennaio.

A questo numero hanno collaborato:

Lia, Marisa, Fabrizio, Anna Maria, Massimo C., Attilio, Francesca P., Nicola, Vittorio P., Nihal, Pino, Agostino, Andrea, Vittorio M., Ismail, Geppetto, Arcangelo, Giuliana, S.C., Staneva, MR\$, Alberto, Regis, Anil S., Fabio, Antonello, Anna, Pierpaolo, Francesca F., Floriana, Alessandro V., Lorenzo, Maurizio L., Piero, Sandro P., Roberto, Giandonato, Paola, l'équipe della "Casa di Cristian", l'équipe dell'Ostello "Don Luigi Di Liegro".

Un ringraziamento speciale va agli studenti del Liceo "Teresa Gullace Talotta" per le bellissime testimonianze che ci hanno regalato e ai loro insegnanti per la preziosa collaborazione.